

GASPAROTTO. Brevemente. Il diligentissimo relatore nella sua risposta non ha creduto di afferrare il senso preciso del mio ragionamento.

Con tutta lealtà dobbiamo riconoscere che a noi non è dato discutere con piena conoscenza sulle risultanze contabili finanziarie del conto pensioni delle ferrovie dello Stato, perchè questo conto non esiste. Noi potremmo deplorare che dal 1905 in poi, cioè dall'avvento dell'esercizio di Stato, il Governo italiano non abbia trovato il momento di assolvere a questo dovere e cioè di completare questo conto, dal quale potremmo ricavare delle risultanze legittime. Però noi diciamo che nell'assenza di questo studio, non possiamo ricavare conseguenze a profitto esclusivo di pensionandi, cioè di quelli che dovrebbero andare in istato di quiescenza a partire dal 30 giugno 1913, disconoscendo quindi i diritti dei già pensionati, che hanno contribuito col maggior versamento dal 3 per cento iniziale al 4.50 ed al 5.50 per cento al miglioramento del fondo pensione; in tale assenza noi, dico, limitiamo le nostre affermazioni a questo: stabilire parità di trattamento per tutti coloro che contribuirono al fondo pensioni e soprattutto parteciparono al suo consolidamento.

E nell'assenza di questo conto, che tanto l'onorevole relatore che l'onorevole ministro hanno deplorato che non si sia ancora compilato, nell'assenza di questo conto finale, dal quale soltanto potremo trarre le definitive risultanze, noi domandiamo che non sia almeno pregiudicata la posizione di coloro che si trovano in istato di pensione.

Ecco perchè vorrei domandare all'autorità dell'onorevole ministro (*Il ministro fa segni di diniego*) (non si trincerino dietro negazioni aprioristiche l'onorevole Ciuffelli!) vorrei domandare all'onorevole ministro una parola tranquillante, perchè i diritti di questi pensionati che dal contributo del 3 per cento sono passati a quello del 4 ed il 5 per cento, non siano pregiudicati in questa discussione. La sentenza della Corte d'appello di Roma informi!

In questi limiti riduco il mio emendamento, ed attendo, ripeto, una parola tranquillante da parte dell'onorevole ministro, dopo di che soltanto potrei indurmi a non persistere nell'emendamento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Storoni, Vincenzo Bianchi, Sipari, Fumarola, Scalori, Buonini, Solidati-Tiburzi, Venceslao

Amici, Battelli, Abisso, Gasparotto hanno presentato il seguente emendamento:

« *In subordine all'emendamento Gasparotto, dopo la prima parte, aggiungere:*

« La pensione non può essere mai inferiore al 70 e progressivamente fino all'80 per cento dell'ultimo stipendio medio quinquennale per gli agenti aventi dai trentacinque ai quaranta anni di servizio ».

L'onorevole Storoni ha facoltà di svolgerlo.

STORONI. Il nostro emendamento è subordinato all'emendamento dell'onorevole Pescetti: nel caso purtroppo assai probabile che quello sia respinto, contempla il caso più grave degli agenti ferroviari che hanno dai 35 ai 40 anni di servizio; e siccome la pensione per loro si liquiderà sulla base dei contributi dati quando la pensione era minima, si troveranno ad avere una pensione limitatissima in confronto all'attuale stipendio. Dai calcoli fatti parrebbe che si potesse sopperire a questa deficienza in modo da dare a questi agenti ferroviari, che sono ormai anziani e che quindi non peseranno che per poco tempo sul bilancio delle pensioni, almeno il 70 per cento secondo la loro anzianità e il loro stipendio, mediante una sovvenzione dalle venti alla trenta mila lire.

Comprendo, perchè ho seguito il discorso dell'onorevole Ancona, che con ciò si viene a ferire il principio sul quale è basato tutto il sistema delle pensioni; ma comprendo pure che su questo principio può in certi casi essere derogato, è precisamente in questo caso in cui per l'enorme differenza che potrà verificarsi tra quanto percepiscono gli agenti che hanno servito per 35 o 40 anni e quanto verranno a percepire nel momento in cui verranno a prendere la pensione, si verrà a mettere questi disgraziati sul lastrico.

Date queste disparità di trattamento che hanno tanto urtato il personale, il Parlamento dovrebbe accettare la nostra proposta che, mentre non recherebbe nessun danno al bilancio, o almeno un danno minimo e non ferirebbe il principio, perchè si tratterebbe di un caso determinato da eccezionali condizioni, verrebbe a dire anche una parola di pace, per questi disgraziati agenti ferroviari.

PRESIDENTE. L'onorevole Nofri propone il seguente emendamento:

« *Nel primo comma sopprimere le parole: con decorrenza posteriore al 30 giugno 1913.*